

S. BENEDETTO: CARNEVALE CHE SUCCESSO!

di Cesare Caselli



“L'INCANTATORE INCANTATO” dei fratelli Narcisi. Un carro di straordinaria bellezza e ricco di elementi in movimento.

Il carnevale sambenedettese sta ritornando ai fasti del passato, quando, negli anni “cinquanta” si stava affermando come uno dei più ricchi e movimentati della penisola. Erano tempi eccezionali, quelli, le iniziative nascevano direttamente da piccoli artigiani e commercianti e coinvolgevano tutta la popolazione. Inizia in sordina nel 1950 e, per due anni, vive per iniziative singole non coordinate da un comitato vero e proprio, poi, nel 1952, nasce, ufficialmente il 1° Carnevale sambenedettese. Per l'occasione il poeta vernacolista più popolare della città Ernesto Spina scrive una poesia che viene stampata in un depliant dove è effigiato un gigantesco Arlecchino che sparge coriandoli a piene mani sullo sfondo della città.

Alla prima sfilata di carri allegorici, circondati da due ali di folla entusiasta, s'impone il carro “I Cigni” dei fratelli Bollettini. L'anno successivo i

carri sono più numerosi e la manifestazione dimostra di potersi affermare come una delle più importanti della città.

Nel 1954 sono coinvolti anche i centri limitrofi, Ripatransone partecipa con uno dei carri più applauditi “Il Trionfo di Nerone”.

Nel 1958 il Carnevale muore tra la delusione generale, e uno dei motivi è lo scarso interesse degli enti preposti al suo sviluppo. Il moderno Carnevale fanese era nato nel 1951, pur avendo lontane radici nel XIV secolo, e quello sambenedettese gli stava alla pari non solo nelle Marche.

Le responsabilità sono grandi per aver fatto dissolvere un'organizzazione così complessa ed importante per il futuro turistico della città.

Nel 1971, in periodo di gestione commissariale al comune di S. Benedetto, ed è tutto dire, nasce il COCS”, Comitato Organizzatore del

Carnevale Sambenedettese”, ed il Carnevale risorge. Sono i fratelli Del Moro, l'ing. Guidi, Camiscioni e pochi altri che lo rimettono in piedi e, per tre anni, dal 1971 al 1973, sembra tutto ritornato come ai fantastici anni “cinquanta”. Purtroppo, anche questa volta, controversie e scarsa attenzione da parte dell'Amministrazione Comunale lo fanno estinguere.

Dopo 14 anni di completo oblio il Carnevale viene riesumato, questa volta da un altro gruppetto di volenterosi “matti”: Vesperini, i fratelli Narcisi, Patrizi, Di Gregorio, Malavolta, Consorti, Spinozzi e pochi altri, dal 1989 sarà l'Associazione Amici del Carnevale a prendere le redini dell'organizzazione. In quell'anno sono i mondiali di Calcio e la satira politica i temi preferiti. Nel 1990 l'ironia camascialese prende di mira i politici locali, sono ammirati anche “Homo Domesticus” e il “Carnevale nel cassetto”. Nel 1991

alcuni temi realizzati nei carri allegorici sono “Paperon de' Paperoni”, “Le Machere”, “Colpo grosso”.

Quest'anno il Carnevale è cresciuto, sta riprendendo il suo antico smalto, ciò che manca sono le strutture di rimessaggio, ma anche concreti aiuti non solo parole, tanto più che potrebbe profilarsi un connubio con il Carnevale fanese.

Se son “coriandoli”... fioriranno.

La bella edizione di quest'anno ha visto sfilare i seguenti carri: “Attenti alle pere” di Nico, “Anche i diavoli vanno in Paradiso” di Vesperini, l'“Incantatore incantato” dei fratelli Narcisi, “Carrozza lenta per uccello veloce” di Malavolta, “Ritorna il Carnevale” di Consorti, “Fantasia di Carnevale” di Patrizi, “Mettersi in luce” di Spinozzi, “Europa '92” di Di Gregorio.

Intanto, gli organizzatori pensano di allestire il Carnevale estivo. Che coraggio!